

chivio Curiae Archiepiscopalis, alterum, in eo huius magnificae Comunitatis, seu Municipii, tertium vero, in eo huius Conventus, mea manu firmatum, nec non laudatorum Venerabilium Antistitum, Patris Provincialis memorati, Canonico-
rum praemissorum, Parochorum, ac Primorum subscriptum sigilloque meo parvo munitum ad perpetuam rei memoriam.

Datum Avilianae, in Conventu PP. Cappuccinorum, die et anno ut supra.

- † Fr. MODESTUS CONTRATTO, Episcopus Aquensis.
 † Fr. CLEMENS, Episcopus Cuneensis.
 † Io. ANTONIUS, Episcopus Segusinus.
 Fr. CASIMIRUS AB ULMETA, Provincialis Cappuccinus.
 Th. INNOCENTIUS ARDUINO, Canonicus Praep. Col. Iaveni.
 Th. SEBASTIANUS CAPPELLO, Canonicus Col. Iaveni.
 Th. HYACINTHUS PACCHOTTI, Canonicus.
 Th. FELIX BOSCHIASSI, Canonicus.
 Th. ALEXANDER POGOLOTTI.
 Th. VIGNOLO, Praepositus op. Avilianae.
 D. JOSEPH PERETTI, S. Mariae Av. Prior.
 Sacerdos ROSETTI, Sindaci Avilianae Vic. gerens.
 CRAVOTTO ANTONIO, Vice Sindaco.
 GIOVANNI ALLASONATI.
 PIETRO GALLIANO.
 QUENDA VITTORIO.
 TATTI GIUSEPPE.
 LODOVICO MASSOERO.
 VERDI CAMILLO.
 BELLITRANDI, Farmacista.
 TATTI GIOVANNI.
 ORIGLIA Avvocato e Segretario.
 Pater VINCENTIUS a Naive, Guardianus Cappuccinus.
 Pater RICHARDUS a Carmaniola, Cappuccinus.

De mandato Excell. ac Rev. DD.

MODESTI Episcopi Aquensis.

FR. LAURENTIUS AB OLIANICO

Secretarius Cappuccinus.

CAPITOLO XII.

Pregi del Santuario della Mad. de' Laghi.

La luminosa serie degli avvenimenti fin qui da noi riferiti servirà, ne giova sperare, a glorificare vie meglio la Vergine SS. Quindi non ci rimane più altro che risvegliare nel cuor de' fedeli sentimenti di confidenza verso questa madre e Signora la quale si compiacque di pigliare soggiorno sulle amene rive di questo lago, e di qui spandere l'abbondanza delle sue grazie a beneficio di chi visita il suo Santuario.

Questa augusta Vergine preferisce ben sovente di farci provare la bontà del suo cuore nella placidezza della solitudine e del raccoglimento, anzichè nelle clamorose città. In tal guisa il nostro cuore, che ha spesso un bisogno di sottrarsi alle affannose cure dei mondani negozii, può quivi per un momento respirare un alito di pace, di quella pace soavissima che apporta la religione nel silenzio della contemplazione, e nella cara memoria della più dolce e santa creatura che mai uscisse dalle mani di Dio.

Il divoto pertanto che qui si reca, come a dolce diporto, v'incontra da prima nella vista del lago in cui si riflettono le colline che gli fanno corona, nella catena delle montagne che gli stanno attorno, una

pittoresca scena di natura sempre vaga e cangiantesi di aspetto ad ogni volgimento di passo. Di poi scorge al *nord-ovest* la magnifica mole della Sacra di san Michele, che talfiata nasconde nelle nubi l'altera fronte, e pare che quasi padrona signoreggi sulla ampia valle: ravvisa quindi la placida abitazione dei religiosi, le loro romite cellette, il sottostante giardino da cui ad ornamento del santo edificio sollevansi i melanconici cipressi: l'alta croce che stende in aria le sue braccia, i solitarii olmi antichi più di un secolo.... ogni cosa insomma qui ti ispira quiete, pace, raccoglimento, e ti porta a sollevarti per un istante sopra di te stesso; a pensare a Dio, e ad una Madre che hai nei cieli.

Sopra ameno piazzale, aperto da bella gradinata in pietra circondato da muricciuolo sorge il divoto Santuario; il suo vestibolo sollevasi maestoso e bello a tre arcate; robuste pile, e con esse quattro colonne in pietra bianca ne sorreggono il frontone ornato nel piano di affreschi rappresentanti la Vergine SS. l'Arcangelo Gabriele, ed il Signore Iddio che benedice al creato.

L'interno della chiesa è di forma ovale, e presenta una specie di croce latina: sull'ampio cornicione di stile ellissoidico s'innalza la volta abbellita da gruppi di angeli che fanno corona a Maria assunta in cielo. I pilastri che nel divoto edificio si veggono nelle mura con bell'ordine incassati, gli ornati, la trabeazione rilevano dell'ordine composito. Otto arcate sollevansi attorno: quattro di esse formano ne' vani delle mura

come altrettante nicchie dove stanno i confessionali: due acchiudono nel loro seno alquanto più profondo gli altari laterali: le altre due contengono la tribuna e l'altare maggiore, sormontato questo da una capolina in forma emisferica sorretta da quattro archi adorni di alcune pitture.

Tutto l'insieme del sacro tempio se non presenta sontuosità, ti colpisce nondimeno in esso lo stile, la nettezza, l'ordine, l'armonia delle sue parti, soprattutto poi quel misterioso e santo silenzio, il quale non viene interrotto se non talora dal grave e devoto salmeggiare dei religiosi che sul mattino all'albeggiare dell'aurora, nelle ore diurne, alla sera sul finire del giorno, e nel cuor della notte inneggiano a Dio, agli angeli ed ai santi.

Ad ornamento poi del Santuario vi si ravvisano attorno tavolette votive e cuori di argento in gran numero, che sono una prova assai eloquente delle molte grazie concesse da Maria, e della gratitudine de' fedeli a lei devoti.

La chiesa, siccome ad evidenza lo indicano le croci secondo l'uso nelle pareti impresse, fu consacrata, e compiva quella funzione monsignore Piscina, Vescovo di Saluzzo, nell'anno 1666.

Al lato sinistro dell'altar maggiore havvi un quadro molto apprezzato dagli intelligenti nell'arte, rappresentante due pellegrini che pregano la Vergine Santissima: l'atteggiamento della loro persona umile e supplichevole, lo sguardo pieno di amore e di confidenza, i logori panni, gli arnesi che tengono in

mano, tutto il gruppo è così bene adombrato, che ti pare di vedere que' poveretti li vivi e parlanti: autore di questo pregiato dipinto, siccome pure del San Michele che è collocato nella parte opposta, dicesi essere il Maratta.

Vicino al quadro dei due pellegrini è collocato il pulpito in legno, di stile composito, siccome è tutto il rimanente del Santuario: ha un parapetto bene proporzionato adorno di bassorilievi e di cascatelle pure in legno, lavorate con buon gusto, e per sopra-cielo una corona vagamente intagliata sull'istesso stile (1).

Nella medesima parte v'è la cappella del SS. Crocifisso, così appunto chiamata, perocchè havvi in essa una bella e preziosissima ancona che porta effigiato il Redentore in croce col serafico Patriarca S. Francesco inginocchiato appiè del santo legno che tiene le pupille sollevate e fisse nel volto di Gesù moribondo: la memoria del Dio-Uomo che muore per nostra salvezza è qui egregiamente rammentata ed espressa. Si crede dagli intelligenti essere questa una delle produzioni del Macrini.

L'altare poi (così pure quello che di fronte gli corrisponde) è adorno di alcuni lavori in legno che non mancano di pregio: due belle colonne guidate verso le basi a spira veggonsi intagliate a fiori, a fogliami, a grappoli d'uva, a pampini, con lavoro

(1) Il disegno è degli scultori Costa d'Avigliana, l'esecuzione è di un Religioso Cappuccino.

assai naturale e preciso, ed in forma cilindrica sollevandosi esse ai loro capitelli, sorreggono sulla cima figure d'angeli posti in atto di adorazione; una corona in fregi sul medesimo gusto abbellisce l'invertiata a mezzaluna, per mezzo di cui si comunica la luce, che rinfrangendosi nei rossi cortinaggi porge alla cappella un chiarore melanconico e divoto.

Alla parte destra della chiesa sorge l'altare dedicato a S. Felice cappuccino, la cui effigie, festeggiandosi nel 1712 con grande solennità la sua canonizzazione, venne ivi collocata in luogo di quella del martire S. Maurizio, che le sta ora di costa ad ornamento della chiesa.

In questa cappella riposano le ceneri del Marchese Lodovico di Provana, il cui elogio compendia la seguente iscrizione, su cui posa il suo busto che spicca in mezzo a colonnette di marmo ed allo stemma gentilizio di sua famiglia.

LUDOVICO PROVANÆ DE BENNETIIS,
AVILIANÆ MARCHIONI,
QUI CLARUS NON MINUS SPLENDORE SANGUINIS,
QUAM GLORIA VIRTUTUM
SUIS ÆQUÈ PRINCIPIBUS AC EXTERIS CARUS:
HONORIFICIS LABORIBUS ÆTATEM OMNEM EMENSUS
EXTERIS NOMINIS IMMORTALITATE RELICTA
DEMUM IN PATRIAM REDUX:
PATRIAM ORNATURUS SUÆ MORTALITATIS EXSUVIIS
SEPTUAGENARIO MAIOR:
ANNO SALUTIS MDCLVI OBIT!!
AMANTISSIMO CONIUGI, PARENTI OPTIMO,
HELENA LOMELINA UXOR, ET MARIA MARGARITA
PROLES UNICA, ET HÆRES,
EXTREMUM HOC RELIGIONIS SS.
OFFICIUM EXSOLVUUNT.

Allato delle due cappelle or menzionate apronsi due an'diti che mettono l'uno alla sagrestia ed al coro, l'altro ad un coretto formato per comodo dei religiosi nell'invernale stagione.

L'altare maggiore ed il *Sancta Sanctorum* stanno chiusi con apposito balaustro in legno e difesi da pulito cancello che loro serve di ornamento. Una corona forbitamente scolpita ed indorata sollevasi sull'altare e gli forma un bel diadema: appesi alle mura laterali vi si riscontrano a vago ornamento del santo recinto i due quadri di S. Antonio e di san Francesco d'Assisi regalati da S. Altezza Carlo Emanuele I, siccome dicemmo nel principio della storia. Si distingue poi mirabilmente fra gli altri ornamenti dell'altare medesimo il prezioso tabernacolo del SS. Sacramento, di prezioso legno tutto intarsiato di finissimi lavori in tartaruga disposti con maestria a piccole colonne, a nicchie, ad atrii, a porticine e ad archi sotto i quali con statuette in forma proporzionata sono rappresentati due Beati di Casa Savoia: dalle memorie che abbiamo negli archivi del convento, rilevasi che l'illustrissimo signor Marchese Lodovico di Provana, da noi or ora commendato, ne faceva dono in occasione che venne consacrata la chiesa.

L'immagine di Maria SS. salutata dall'Angelo tiensi quasi sempre velata con bella cortina, nè si scopre che a candele accese, e nelle circostanze di speciale divozione, principalmente nella maggiore frequenza di popolo.

La nicchia in cui l'effigie è collocata, e che alcuni

anni sono veniva alquanto sollevata sopra l'altare, è nelle sue parti bene proporzionata: la fiancheggiano due colonne sormontate da vaghi capitelli, e adorne di arabeschi e di bassorilievi in legno: intorno intorno su di tavolette risplendono cuori d'argento e d'oro con bell'ordine disposti: ai due lati della Vergine veggonsi le immagini dei Santi Sebastiano e Rocco (1), che sembrano del medesimo pennello dal quale fu ritratta l'effigie di Maria, di cui ora ci torna caro dare un'idea:

L'augusta Vergine si presenta raccolta in silenzio nella sua cameruccia, la quale appare adorna di qualche modesto lavoro in legno, ed è appunto nell'atto sublime di ricevere dall'Arcangelo Gabriele l'annunzio della divina maternità. Divotamente genuflessa, tiene la persona ed il viso alquanto rivolti verso l'angelo del Signore, alle cui parole appare così sorpresa, che lascia trasparire dal pudico sembiante quel misto d'ammirazione e di timore che le invade ed agita l'anima benedetta: un'indorata e ricca aureola le cinge il capo: un cordoncino a modo di nastro le circonda la fronte e ne tiene raccolti i biondi capelli che le adornano il volto, ed ondeg-

(1) È da notarsi che nelle parti inferiori di queste due effigie e di quella della Vergine, quasi a compimento dell'ancora, sopra tre assicelle divise da alcune cornici, il pittore, che pare lo stesso che ritrasse la effigie suddetta, vi formava pure egregiamente alcune figurine rappresentanti la Visitazione di Maria Vergine, la nascita di Gesù bambino e l'adorazione dei Magi.

gianti le scendono sul collo e sulla veste: questa si va a confondere col manto azzurro-oscuro di piccole stelle ornato che tutta in sè l'avvolge e circonda. La morbidezza della carnagione, il colorito del viso di forma ovale, le labbra a color di rosa, i sopraccigli perfettamente arcuati, porgono un tenue cenno di quell'archetipa idea che S. Epifanio già un dì faceva di essa augustissima Vergine.

L'arcangelo Gabriele appare vestito di un'ampia e rosseggiante dalmatica, e di purpurea stola segnata a piccole croci: Ei tiene lo sguardo rivolto con riverenza all'augusta Vergine, cui, simbolo di verginale inalterabile purezza, presenta un magnifico giglio coll'evangelico motto *Ave gratia plena*.

Lo Spirito Santo in forma di colomba in alto librata, cogli splendori che lo circondano illumina il recinto della placida abitazione, e pare che versi la pienezza delle grazie sul cuore della Vergine Beatissima, innalzata in quel momento alla dignità sublime di Madre di Dio.

Tale è la preziosa e divota effigie sotto il cui simbolo Maria si compiace di essere venerata in questo Santuario, e di rimeritare coll'abbondanza delle sue grazie l'ossequio che riceve dai popoli che le sono devoti: ed è cosa singolare che essa conservi ancora tutto il vigore e la bellezza delle sue forme, sebbene sia antica di varii secoli: l'asse su cui è impressa è di pioppo; e vuolsi che un vigoroso mastice la difenda dal tarlo e preservi dalla corruzione. I periti che esaminarono diligentemente questo dipinto, vi ri-

levarono in esso lo stile di Alberto Duro, siccome di un consimile genere sono pure varii altri che si conservano nelle chiese di Avigliana: quindi opinarono essere produzione delle scuole di pittura, che nei secoli passati, come dicemmo, fiorivano in questo borgo, di cui era maestro un certo *Albini*, quantunque altri credono che sia opera di *Gian Giacomo Fava, d'Alladio*, detto *Macrini d'Alba*: questo esimio pittore, secondo Attilio Guccagni, *si manifesta studiato e finito in ogni parte, ed assai esperto nell'ombreggiare* (1).

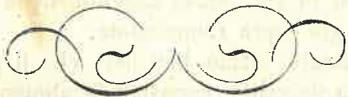
È poi da notarsi che presentemente la divota effigie appare adorna dell'argentea corona in forma di triregno, di cui veniva abbellita nella terza incoronazione già sopra rammentata.

Noi frattanto siamo ben lieti che il gruppo ora debolmente descritto corrisponda alquanto alla sublimità del mistero che rappresenta, e che produca nell'animo di chi lo contempla affetti sinceri di ammirazione e di confidenza verso la cara nostra Madre Maria.

Ah no! non è possibile sollevare lo sguardo a questa divota immagine senza sentirsi commovere l'animo e scuotere da un pensiero di fede e di amore: ed un cuore che abbia sentimenti di verace divozione non potrà mai penetrare in questo santo recinto, appressarsi a questo altare, e non sentirsi come

(1) Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia.

per un momento sollevato a dolce colloquio coll'angelo, con Maria, con Dio! e Dio sia benedetto, ch  in Maria ci d  un dolce pegno di consolazione, di grazia, di salute?



CAPITOLO XIII.

Solennit  che si celebrano nel Santuario nel corso dell'anno.

Prima di ogni altra noi faremo cenno della solennit  titolare che sul farsi della primavera viene in questo Santuario celebrata ad onore della SS. Vergine salutata dall'Angelo. L'origine di questa festa, che si osserva in tutta la Chiesa, ma che qui tra noi si celebra con solenne pompa, possiamo ben dire che abbia incominciato all'epoca, gi  rammentata in questa storia, in cui venne inaugurata l'effigie veneratissima della Vergine annunziata. Da quel tempo in poi la popolazione di Avigliana animata dallo zelo dei Religiosi solennizzonne sempre con segni di speciale esultanza il mistero dell'Annunziazione di Maria che rammenta l'origine beata della nostra redenzione.

Quindi secondo l'uso, che potremmo dire immemorabile, al mattino di quel giorno (25 marzo), parlando il Santuario a festa, si celebra la Messa solenne, nella quale gli abitanti dei Battagliotti, piccola frazione d'Avigliana che confina con Giaveno, si presentano appi  dell'altare per offerire nel pane che si benedice, e chiamasi *pane della carit *, un tributo

di riconoscenza verso Maria Santissima, che in tempo di grande siccità ridonava ai loro pozzi l'acqua di cui pativano grave penuria (1).

Nel pomeriggio, una numerosa processione frammista a drappelli di persone devote si parte dalla chiesa della Confraternita di santa Croce in Avigliana, e con sacri cantici qui si reca per porgere a Maria il saluto che ricevette dall'Angelo. Si cantano gli uffizi solenni, siegue l'orazione panegirica, e la festa viene terminata colla benedizione del Santissimo Sacramento.

Nel tempo pasquale poi si portano al nostro Santuario per varie domeniche e feste consecutive devote processioni. Avigliana per la prima, come appartenente più davvicino alla Madonna dei Laghi, figlia del suo amore ed oggetto delle materne sue tenerezze, si conduce qui per ben quattro volte a fine di ossequiare la Vergine, del cui patrocinio in varie calamitose circostanze provò l'efficacia.

Quindi in altri giorni festivi a ciò destinati le processioni di Piossasco, di Coazze, di Cumiana, Rivalta, Orbassano, Giaveno, Buttigliera e Villar-Basse, partendosi dalle case loro ed accompagnate dai rispettivi parrochi, vengono qui col cuore caldo di amore per supplicare e benedire la loro Madre e Signora.

(1) Il favore ottenuto dalla Vergine non oltrepassa il nostro secolo; sappiamo di fatto che l'acqua non poteva più attingersi che da un pozzo solo; ed anche questo si inaridì quando la popolazione tralasciò di eseguire il voto fatto.

Queste sante supplicazioni noi non possiamo mai osservarle senza sentirci teneramente commossi! ed è cosa invero ben commovente vedere, nella più bella stagione dell'anno, quando la natura ripigliando le perdute bellezze si adorna di erbette e fiori, quelle devote schiere che si avvicinano lentamente alla volta del nostro Santuario, che fanno risonare di inni e cantici a Maria le amene sponde del lago! e lo squillo delle campane che saluta gli ospiti benvenuti, e quella gente ripiena di fede che ordinata e composta a divozione s'introduce nella chiesa, ne riempie, in men che non si dice, gli atrii santi, e fa rimbombar il tempio di cantici alla Madonna..... oh! questo è uno spettacolo della pietà cristiana, meraviglioso e stupendo!

La processione è qui accolta con ossequioso rispetto dalla Comunità religiosa; si canta poscia la santa Messa, si fa l'offerta alla chiesa, ed impartita la benedizione del Santissimo Sacramento, la popolazione si riorganizza, e ripigliando l'innno devoto fa ritorno al proprio paese.

Il pio rito di queste supplicazioni che contraddistingue così bene il nostro Santuario, lo diremo originato da segnalati favori dispensati dalla Vergine Santissima alle menzionate popolazioni, le quali, o per voto quindi fatto, o per consuetudine immemorabile lo osservarono sempre colla massima scrupolosa esattezza (1).

(1) Dalle memorie relative a questi fatti ricaviamo, che i

La seconda festa che con singolare divozione e solennità si celebra ogni anno in questo Santuario, è quella della Madonna degli Angeli, la quale ricorre addì 2 del mese di agosto; ed è in quella favorevole occasione che fino dai vespri della vigilia si può già fare acquisto della indulgenza privilegiatissima e plenaria chiamata *della Porzuncula*, la quale come consta da argomenti irrefragabili, venne concessa da Gesù C. medesimo a S. Francesco nel piccolo tempio dedicato in Assisi alla Madonna degli Angeli; il che avvenne nell'anno 1221.

Noi abbiamo ad ogni volgere di anno la consolazione di vedere persone d'ogni età, grado e sesso, accorrere nel detto giorno alle nostre chiese, specialmente a questo Santuario di Avigliana, dove il culto solenne, il divoto apparato, le infuocate esortazioni degli oratori, il canto della messa, dei vespri e degli inni ad onore di Maria, porgono alimento alla pietà cristiana: noi osserviamo allora ripieni i fedeli di fervore presentarsi col divoto rispetto per ricevere i santi Sacramenti, piangere le loro colpe ed ottenere da Dio misericordia..... Ah! no; la festa della Madonna degli Angeli non è una festa di chiasso, di ballo, di solazzo, di..... si bene una festa tutta santa,

favori accennati sono di diverso genere: alcuni si riferiscono ad intemperie allontanate dal territorio; altri ad epidemie, febbri, e simili mali nei bestiami ed anche nelle persone prodigiosamente guarite: altri poi provennero solo nello avere (le ricordate popolazioni) trovata la Vergine propizia ne' consueti bisogni della vita.

dolce, e quasi diremmo soavemente melanconica: in essa, donne e fanciulle modestamente velate, uomini e giovanetti sinceramente compunti si aggirano a capo chino attorno al benedetto legno della croce che si inalbera sulla piazzetta della chiesa, baciano con fede questo segno di salute, ripetono le sante visite, e pare che non sappiano allontanarsi dalla santa abitazione!

Questa singolarissima indulgenza a bella prima non potevasi acquistare che visitando la chiesetta menzionata d'Assisi; ma a vantaggio dei fedeli venne da Gregorio XV, nel 1622, estesa a tutte le chiese dell'Ordine Francescano. Nel 1678 Innocenzo XI dichiarò potersi eziandio applicare ai defunti. Finalmente la Sacra Congregazione delle indulgenze in Roma, con decreto del 22 febbrajo 1847, definì potersi lucrare *toties quoties*, vale a dire tante volte, quante si visiteranno le chiese francescane.

Le condizioni necessarie per essere a parte di così prezioso tesoro, sono le consuete, cioè: la confessione e comunione che ognuno può fare in qualunque luogo e la visita alla nostra chiesa con qualche preghiera ad arbitrio dei devoti (Hh).

Ecco le decisioni della menzionata Congregazione:
Queritur 1°: An visitantes ecclesias Ordinis sancti Francisci, die 2 augusti, lucrentur indulgentiam plenariam toties quoties in eas ingrediuntur, parumque ibi orent?

Queritur 2°: An requiratur ut communio fiat in eadem ecclesia?

Respondetur affirmative ad primam partem: negative ad secundam.

Romae, die 8 iulii 1850.

A. Archiep. PRINZIVALLI sub.

Nell'ultima domenica poi del detto mese di agosto, si celebra nel nostro Santuario l'anniversario della terza incoronazione di Maria Vergine, avvenuta come si è detto, addì 22 agosto 1852.

In quel giorno, per concessione della Sacra Congregazione dei riti in Roma, v'ha privilegio di cantare Messa solenne de *Beata Virgine*, secondo il rito del tempo che corre: eccone il testo:

Dominica ultima mensis augusti, intuitu enunciatae solennitatis, unica Missa solemnis decantari valeat Beatae Mariae Virginis de tempore.

Romae, die 4 augusti 1859.

Episcop. ALBENSIS Card. PATRITTI.

S. R. C. Praef.

Viene in seguito la festa dell'immacolato concepimento di Maria SS: questa solennità, principalmente dopo la definizione del dogma, è da noi celebrata con particolare divozione, perocchè sotto questo titolo veniva già Maria da tempo antico eletta a patrona dell'Ordine serafico.

In tale giorno (8 dicembre), per voto fatto dagli Avigliesi, in tempo di pestilenza, il Municipio del borgo, il clero delle due parrocchie, cui si aggiugne eziandio la nostra famiglia religiosa e le Confraternite, si recano nel pomeriggio processionalmente

qui al Santuario per rendere grazie alla Vergine Beatissima degli ottenuti favori. Verso sera poi, e per tutta l'ottava, si espone il SS. Sacramento alla pubblica adorazione, mentre nel coro si recita dai religiosi il mattutino; il quale rito si pratica pure nell'ottava del *Corpus Domini*, essendovi per gli adoratori concesse dai Sommi Pontefici specialissime indulgenze. Terminata l'ottava della Concezione, si dà principio alla novena del SS. Natale, che qui si celebra di buon mattino con grande concorso di popolo.

Finalmente, ad inaugurare colle benedizioni di Dio l'anno novellamente incominciato, hanno luogo in questo Santuario, nella festa del Nome di Gesù, le Quarantore che si celebrano con tutto lo sfoggio possibile della pompa religiosa.

In questa solennità, e nelle altre da noi numerate, la chiesa, vestendosi a festa, risplende adorna di vaghi ornamenti, che sono appunto il frutto della divozione di un popolo che conserva scrupolosamente intatto il sacro deposito dell'avita sua fede: gli arazzi in color di rosa fanno pompa della vivace loro bellezza: numerose lumiere ripercuotono splendida luce sulle indorature de' candelabri; corone e serti di fiori intrecciandosi cogli ornati qua e là con perfetto ordine disposti producono un effetto grazioso e brillante.

Nè di ciò faranno punto meraviglia i nostri lettori perocchè, sebbene lo stile dell'umile nostra Congregazione non comporti che si faccia da noi uso di sontuose suppellettili, nondimeno godendo questa no-

stra chiesa delle attribuzioni e privilegi proprii di un Santuario (tale essendo in verità), per ciò stesso a favore di esso veniva nel 1624 dal cardinale protettore dell'Ordine nostro fatta giusta derogazione alla consueta regola.

Anzi fin dall'anno 1622, il Rev. Padre Clemente da Noto, nostro Generale, autorizzava già i Cappuccini ad accettare sui primordi del loro Stabilimento i preziosi ornamenti di cui era provvista la chiesetta ceduta all'Ordine dai nostri Duchi: e siccome essa era loro propria, e nelle innovazioni che occorreano a farsi vi pigliavano sempre massimo interessamento ed inoltre la onoravano spesso delle loro visite e le prodigavano beneficenze, si attribui eziandio alla chiesa che v'è di presente il titolo di Regio Santuario (1).

(1) Onorarono delle loro visite la Chiesa ed il nostro Convento le Loro Maestà Carlo Felice e Carlo Alberto, Principe e Principesse e molti insigni Personaggi fra cui i rinomati Generali Giffenga e Galateri e l'Ambasciatore inglese: questi volendo pure introdurre nella casa religiosa la sua consorte protettante, i frati gli fecero rispettosamente osservare, che le donne non potevano entrare essendovi clausura papale; *ma noi*, disse allora l'Ambasciatore, *non riconosciamo il Papa; Eccellenza, risposero i religiosi, lo riconosciamo bensì noi.*



III.

In un *Cenno storico* sopra la celebre indulgenza della *Porziuncula*, abbiamo desunto le seguenti orazioni che possono convenire ottimamente ai devoti che visitano le nostre chiese nel giorno della Madonna degli Angioli.

Applicandosi nella visita la indulgenza per sè stesso, si reciti la seguente:

ORAZIONE.

Signor mio Gesù Cristo, so e credo che la vostra bontà lasciò alla Santa Chiesa il dovizioso tesoro delle indulgenze a beneficio de' suoi fedeli. So, che apre Ella in questa circostanza, le sue ricchezze a favore di quelli che colle dovute disposizioni visitano questa chiesa pregando secondo le pie intenzioni dei Sommi Pontefici, cioè per la conversione degli infedeli, per l'esaltazione di S. Madre Chiesa stessa, pel ritorno al seno di lei degli Eretici, per la pace e concordia fra i Principi cristiani, e per altri rettilissimi fini. E per questi appunto io intendo pregare in questa mia sacra visita, onde rendermi meritevole dell'acquisto della santa Indulgenza, che spero conseguire e che applico a beneficio dell'anima mia, ed in soddisfazione delle pene temporali a me dovute per i tanti miei peccati.

Si dicano poscia le preghiere: *Signore, io vi raccomando ecc.* come qui in appresso.

Volendo poi applicare l'indulgenza a pro di vari defunti, si preghi nel seguente modo:

Mio Gesù, se meritevole mi fate dell'acquisto delle sante indulgenze, vi offro questa, a suffragio di quei defunti, verso i quali ho speciali doveri di carità, o di giustizia, e ve l'ap-

plico in isconto dei loro debiti, onde affrettare ad essi la partenza del Purgatorio e l'ingresso al Paradiso.

ORAZIONI.

Signore, io vi raccomando la santa Chiesa sposa vostra e Madre mia. Ricordatevi che voi spargeste il vostro divino sangue, perchè Ella fosse senza macchia e senza ruga. Deh! piacciavi di purificare e santificare i di lei membri, togliendone ogni scandalo e peccato. Non permettete mai che Ella sia depressa o avvilita: Voi reggetela, Voi conservatela, Voi esaltatela presso tutte le nazioni e dilatatela per tutto il mondo: *Ut Ecclesiam tuam sanctam regere et conservare digneris, te rogamus audi nos. Pater noster, Ave Maria e Gloria Patri.*

Signore, prendavi compassione della infelice Cristianità. Questo è il campo, che Voi e i vostri Apostoli seminaste colla dottrina Evangelica. Ma osservate, o buon Dio, quanta zizzania vi abbia sopra seminato il comune nemico. O quanti popoli, quanti regni sono dall'eresia infetti! E chi può sradicare quest'erba tanto maligna che tenta di opprimere e di soffocare il buon grano della verità? Ah! nessuno altro fuorchè Voi che siete onnipotente! Voi pertanto coll'efficacia della vostra grazia umiliate tanti eretici che conturbano il vostro gregge, e fate che sbandito ogni errore, tutti gli uomini con viva fede credano a Voi ed in Voi, nè mai si allontanino da quanto Voi per mezzo della vostra Chiesa insegnate doversi credere ed operare per essere salvi.

Ut inimicos sancte Ecclesia humiliare digneris, te rogamus audi nos. Pater, Ave e Gloria.

Signore Gesù Cristo, Voi che nascendo portaste in terra la pace, e per bocca degli Angioli l'annunziaste agli uomini; Voi che siete il principe della pace, deh! infondete nell'animo dei Principi cristiani spirito di unione e di concordia, e fate che reggano e governino santamente e con giustizia i loro sudditi. Riconciliate inoltre ed unite i cuori di tutti i fedeli col santo vincolo della carità e dell'amore, per cui uniti insieme difendano la Cattolica Religione da tutti i nemici. *Ut regibus*

et principibus christianis pacem et veram concordiam donare digneris, te rogamus audi nos. Pater, Ave e Gloria.

Sommo ed eterno Pastore Gesù Cristo, vi raccomando il vostro Vicario in terra, e nostro Sommo Pontefice, Voi reggetelo, Voi illuminatelo, Voi confortatelo, Voi assistetelo affinché sappia, possa e voglia governare bene la Santa Chiesa.

OREMUS PRO PONTIFICE NOSTRO N.

Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra; et non tradat eum in animam inimicorum suorum.

Signor Dio onnipotente, che permettete il male per ricavarne il bene, ascoltate le nostre umili preghiere, colle quali vi domandiamo di restarvi fedeli in mezzo a tanti assalti, e di perseverare fedeli sino alla morte.

Nel resto dateci forza colla mediazione di Maria SS. di potere sempre uniformarci alla vostra SS. volontà. (*Orazione di Papa Pio IX. cui è annessa l'indulgenza di 100 giorni.*)



CAPITOLO XIV.

Privilegi ed Indulgenze concesse ai fedeli che visitano il Santuario.

Fra i varii privilegi di cui è arricchito il nostro Santuario è da accennarsi per primo la indulgenza plenaria quotidiana, la quale viene indicata a chiari caratteri sulla porta della chiesa (1).

Ricavasi di fatto dagli archivi di Corte che essa concedevasi nell'anno 1754 dal sommo Pontefice Benedetto XIV, essendo Arcivescovo di Torino Monsignore Gio. Batt. Rovero, il quale ne appoggiava il ricorso segnato dai parrochi di Avigliana e degli altri luoghi circonvicini, che dichiaravano esservi allora un concorso grandissimo di popolo, e potersi calcolare annualmente non meno di trenta e più mila i pellegrini che qui accorrevano per venerare Maria SS.

(1) È da notarsi che cotesta indulgenza *plenaria quotidiana*, può bensì acquistarsi da ciascuno in qualunque giorno visiti colle dovute disposizioni la chiesa, ma non potrà guadagnarsi più di una volta all'anno: ed è in questo senso, e non altrimenti, che s'intende pur concessa da Roma quella indulgenza *plenaria quotidiana*, la quale suole indicarsi in alcune chiese di singolare concorso: si eccettua però il caso (il quale è rarissimo) in cui nel Breve di concessione il favore venisse in modo diverso spiegato od accordato con maggiore ampiezza; Ita Sac. Congreg. sub die 15 martii, anni 1852: *habita audientia Em. Cardinalis Sac. Cong. Praefecti.*

Il nostro P. Procuratore Generale in Roma si impegnava esso pure per ottenere il detto privilegio, che venne veramente concesso con Breve, il quale si è smarrito con altre carte del Convento.

È pure, nelle circostanze credute opportune, permesso di dare due volte al giorno la benedizione col SS. Sacramento.

Inoltre Papa Clemente XI, con Breve del 9 giugno 1707, concedeva per il Santuario, 100 giorni di indulgenza a chi assistesse al canto delle Litanie lauretane in ogni sabbato dell'anno, ed in tutte le feste della Madonna.

A questi pregi aggiungasi che, essendo il Santuario, chiesa Francescana, l'indulgenza plenaria può similmente acquistarsi dai fedeli in altri giorni; eccone la nota colla indicazione dei sommi Pontefici che l'hanno concessa.

Mese di gennaio

Giorno

- Domenica II dopo l'Epifania: Festa del Santissimo Nome di Gesù; indulgenza plenaria concessa da Benedetto XIV, addì 14 settembre, nell'anno 1745 (1).
- 14 Beato Bernardo da Corleone, Cappuccino; *Clemente XIV, 7 novembre 1769: e Pio VII, nel gennaio 1820.*
- 16 Santi Berardo e Compagni, Martiri Francescani:

(1) V. Archivi generali e Bollario dell'Ordine Francescano stampato in Roma.

Giorno

- Clemente XII, 11 gennaio 1733; Benedetto XIV, 18 ottobre 1741, e Pio VI, 10 marzo 1781.*
30. S. Giacinta de' Mariscotti, verg., del second'Ordine: *Pio VII, 27 novembre 1807.*
- 31 Beata Lodovica Albertoni, vedova, del terz'Ordine. *Pio VI, 10 marzo 1781.*

Febbraio

Giorno

- 1 Beato Andrea de' conti d' Anagni, Franciscano: *Clemente XIV, 23 novembre 1772; e Pio VI, 10 marzo 1781.*
- 4 S. Giuseppe da Leonessa, Missionario Cappuccino: *Clemente XII, 13 luglio 1739; e Benedetto XIV, 22 agosto 1746.*
- 5 Santi Pietro Battista e Compagni, Martiri Giapponesi, Francescani: *Clemente XII, 13 luglio 1739; e Pio VI, 10 marzo 1781.*
- 13 B. Angela da Foligno, vedova, del terz'Ordine: *Clemente XIV, 11 dicembre 1772; e Pio VI, 10 marzo 1781.*
- 23 Santa Margherita da Cortona, Terziaria Franciscana: *Benedetto XIII, 26 luglio 1728; Clemente XIII, 7 maggio 1752; e Pio VI, 10 marzo 1781.*

Marzo

Giorno

- 5 San Giovanni Giuseppe della Croce; Franciscano. *Gregorio XVI, 27 marzo 1840.*

Giorno

- 6 Santa Colleta, vergine, Franciscana del second'Ordine. *Pio VII, 31 luglio 1807.*
- 11 Santa Caterina da Bologna, vergine, Chiarissa (cioè del second'Ordine), *Clemente XI, 27 agosto 1714; e Clemente XII, 7 maggio 1752.*
- 25 SS. Annunziata di Maria Vergine: Titolare del Santuario.

Aprile

Giorno

- 24 San Fedele da Sigmaringa, Cappuccino, Martire. *Clemente XII, 23 luglio 1733; e Benedetto XIV, 22 agosto 1746.*

Maggio

Giorno

- 13 San Pietro Regalato, Franciscano, Confessore. *Clemente XI, 27 agosto 1714; Benedetto XIV, 23 agosto 1746, e Pio VI, 10 marzo 1781.*
- 17 San Pasquale Baylon, Confessore, Franciscano. *Alessandro VIII, 7 settembre 1690; Clemente XI, 11 ottobre 1713, e Clemente XII, 27 giugno 1752.*
- 18 San Felice da Cantalice, Confessore, Cappuccino. *Clemente XI, 15 settembre 1714, e Clemente XII, 27 giugno 1752.*
- 20 S. Bernardino da Siena, Confessore, Cappuccino. *Sisto V, 20 settembre 1585; e Innocenzo XI, 26 agosto 1620.*
- 23 Beato Crispino da Viterbo, Confessore, Cappuccino; *Pio VII, 18 gennaio 1820.*

Giugno

Giorno

- 13 Sant'Antonio da Padova, Confessore, Francescano.
Sisto V, 28 settembre 1585.

Luglio

Giorno

- 7 B. Lorenzo da Brindisi, Cappuccino, Confessore.
Pio VI, 14 agosto 1797: e Pio VII, 18 gen. 1820.
- 9 Santa Veronica Giuliani, vergine, Cappuccina.
Pio VII, 18 gennaio 1820.
- 11 Beati Nicola e Compagni, Francescani, Martiri.
Benedetto XIV, 6 dicembre 1728: Pio VI, 10 marzo 1781: e Pio VII, 18 gennaio 1820.
- 14 San Bonaventura, Vescovo e Dottore di S. Chiesa, Francescano. *Sisto V, 28 settembre 1585: e Innocenzo XI, 26 agosto 1620.*
- 24 S. Francesco Solano Confessore del primo Ordine.
Benedetto XIV, 14 agosto 1727: e Clemente XII, 17 giugno 1732.

Agosto

Giorno

- 2 Madonna degli Angioli. Indulgenza *della Porziuncola, concessa ed ampliata dai Pontefici già sopra menzionati, confermata ultimamente da Pio IX, 12 luglio 1847.*
- 12 Santa Chiara d'Assisi, Fondatrice del secondo Ordine, detto delle Chiarisse. *Pio V, 28 settembre 1585: Innocenzo XI, 26 agosto 1680: Clemente XII, 11 agosto 1775, e Benedetto XIV, 15 marzo 1751.*

Giorno

- 16 San Rocco di Montpellier, Confessore, del terz'Ordine. *Clemente XIV, 11 dicembre 1772: Pio VI, 10 marzo 1781, e Gregorio XVI, 3 gennaio 1844.*
- 19 San Lodovico Vescovo, Francescano. *Sisto V, 28 settembre 1585: e Innocenzo XI, 26 agosto 1680.*
- 25 San Luigi Re di Francia, Terziario. *Clemente XII, 20 marzo 1734: e Benedetto XIV, 17 gennaio 1755.*

Settembre

Giorno

- 4 Santa Rosa da Viterbo, vergine, Terziaria Francescana. *Clemente XI, 14 gennaio 1701: e Clemente XII, 17 giugno 1732.*
- 11 Beato Bernardo da Offida, Confessore, Cappuccino.
Pio VI, 14 agosto 1707: e Pio VII, 18 gennaio 1820.
- 17 Le sacre Stimate del Padre S. Francesco d'Assisi. *Clemente XII, 30 agosto 1731.*
- 18 San Giuseppe da Copertino, Francescano: *Clemente XIII, 2 dicembre 1767: e Pio VI, 10 marzo 1781.*
- 25 San Pacifico da San Severino, Confessore Francescano. *Gregorio XVI, 27 marzo 1840.*

Ottobre

Giorno

- 4 Solennità del Patriarca San Francesco d'Assisi. Fondatore dell'Ordine Francescano. *Sisto V, 28 settembre 1585: Innocenzo XI, 26 agosto 1680: e Benedetto XIV, 15 marzo 1751.*

Giorno

- 5 Commemorazione dei Religiosi defunti dell'Ordine Franceseano. *Pio IX, 30 settembre 1852.*
- 12 San Serafino da Montegranaro Confessore, Cappuccino. *Benedetto XIV, 5 giugno 1745, e Clemente XIV, 6 luglio 1773.*
- 13 Santi Daniele e Compagni, Martiri, Francescani. *Clem. XI, 29 lugl. 1716: e Pio VI, 16 marzo 1781.*
- 19 San Pietro d'Alcantara, Riformatore del primo Ordine. *Clemente IX, 2 ottobre 1669.*
- 23 San Giovanni da Capistrano, Franceseano, Confessore. *Alessandro VIII, 5 dicembre 1690: e Clemente XI, 11 ottobre 1713.*
- 26 B. Bonaventura da Potenza, Confessore, Franceseano. *Pio VI, 10 marzo 1781.*
- 31 B. Angelo d'Acri, Confessore, Cappuccino. *Gregorio XVI, 27 gennaio 1837: e Pio IX, 11 dicembre 1858.*

Novembre

Giorno

- 12 San Diego o Didaco, d'Alcalà, Confessore, Franceseano. *Clemente VIII, 26 marzo 1598: Clemente XII, 11 agosto 1753: e Pio VI, 9 agosto 1781.*
- 19 Santa Elisabetta Regina d'Ungheria, vedova, Terziaria. *Clemente XII, 20 marzo 1732: e Benedetto XIV, 17 marzo 1755.*
- 28 San Giacomo della Marca, Franceseano, Confessore. *Benedetto XIII, 14 agosto 1727: e Clemente XIII, 3 marzo 1732.*

Giorno

- 29 Festa di tutti i Santi dell'Ordine Franceseano. *Benedetto XIII, 16 agosto 1735: Clemente XIII, 6 settembre 1765: e Pio VI, 10 marzo 1781.*

Dicembre

Giorno

- 8 Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, Patrona Principale di tutto l'Ordine Franceseano. *Benedetto XIII, 26 settembre 1729: e Clemente XI, 4 giugno 1745.*

Queste sono, oltre le già accennate negli altri capitoli, le beneficenze singolari che in questo tempio sacro alle glorie della Madonna dei Laghi possono acquistare gli abitanti di questo territorio, e tutti coloro che qui si recano per presentare a Dio le sincere ed affettuose loro preghiere.

Quindi in ogni tempo, in ogni circostanza, principalmente nelle private e pubbliche calamità, questo divoto Santuario, questo Altare su cui come in trono s'innalza l'effigie venerata di Maria, Maria istessa, ogni cosa insomma, qui attesta ed annunzia l'amore tenerissimo che questa Madre di misericordia ci porta, la protezione possente che sostiene a nostro favore, ed il dovere similmente che noi abbiamo di esserle grati e riconoscenti.

Maria dimostra verso di noi un segno di amore anzi di predilezione particolarissima; perocchè avrebbe Ella potuto per beneficiare i suoi cari eleggersi un altro luogo secondo le viste umane più segnalato e popo-

loso: ma no, prescelse la quiete della campagna siccome già dicemmo, e la semplicità degli abitanti; quindi volle con essi deliziarsi sotto il simbolo della prima effigie dipinta sul pilone; accrescendo poscia il numero delle sue grazie, aggradi di venire ossequiata nel tempio più ampio che v'ha di presente, e nella preziosa immagine che rammenta il mistero della SS. sua annunziazione: ed ora del continuo la Vergine amabile ed augusta si sta qui, per osservare, può ben dirsi, più particolarmente i nostri bisogni, e spargere a nostro vantaggio maggiori le sue tenerezze materne. Che consolazione pertanto trovarsi in luogo caro a Maria; invocarla in una chiesa che si ha eletto per sua abitazione particolare, ricoverarsi sotto il manto del suo patrocinio?

Inoltre Maria non è inoperosa nel suo amore, ma coloro che ama con tanta predilezione, questi protegge, consola e salva: i nostri antenati l'hanno invocata, ed Essa gli aiutò, la invocheremo noi e senza dubbio ci salverà.

Resta solo che, per le grazie ricevute, viviamo riconoscenti verso una Madre così tenera ed una Signora così possente e che procuriamo di farci degni de' suoi favori novelli, mercè la pratica delle sante virtù. E quale incoraggiamento a praticarle non sentiremo noi sollevando lo sguardo a questa divota effigie! Noi ci ravvisiamo qui una Vergine che si adombra, che trema alla vista di un angelo apparsole in forma umana; che bella lezione di verecondia, di cautela, di illibato pudore? Noi contempliamo una vergine che

accetta l'incarico della divina maternità, e sostiene un ufficio delicato, oneroso, difficilissimo; che bell'esempio di carità generosa, di forza cristiana? Noi qui veggiamo che Maria, sebbene innalzata alla dignità di Madre di Dio, abbassa la fronte, si umilia ed esclama: *ecco l'ancella del Signore, si faccia in me la divina volontà!* che spinta non proveremo a correre dietro le sue orme, a sprezzare il fasto mondano, e ad abbracciare l'umiltà...?

Questi pensieri gettati così di volo, e che i pii nostri lettori sapranno svolgersi a loro talento, dimostrano che questo Santuario divotamente visitato fu, è, e sarà sempre un luogo di gloria per Maria, e di benedizioni per i suoi veri divoti.

E qui nel chiudere che facciamo questo ultimo capitolo della nostra operetta, confidiamo nella giustizia e nella imparzialità degli scrittori di cose religiose, che nella serie de' molti Santuari che sono in venerazione nelle nostre provincie, vi ascriveranno pure questo di Avigliana, a cui, in rigore di parola, tale titolo giustamente compete: gli compete per l'antichità del culto con cui Maria Santissima senza interruzione fu sempre qui onorata; gli compete per i molti prodigi operati e le grazie segnalatissime qui dispensate a soccorso de' suoi divoti; gli compete principalmente per le tre solenni incoronazioni ne' tre secoli consecutivi celebrate; privilegio questo non concesso che a pochi Santuari del Piemonte, anzi dell'Italia stessa.

Del rimanente poi, se noi con queste poche pagine

potremo anche per poco glorificare la Madonna de' Laghi: se ci sarà dato di contribuire al decoro di questo suo Santuario e di farne conoscere i pregi: anzi un solo divoto di più che ci avvenga di trarre appiè de' suoi altari: un fiore solo che si possa da noi aggiugnere alla sua corona; un buon pensiero, un pio affetto che ci riesca di eccitare nel cuor de' fedeli verso questa buona Madre; ciò solo ci compenserà a dovizia delle fatiche da noi intraprese e caramente sostenute per compilare questi cenni storici, sui quali umilmente imploriamo la sua materna benedizione (*).

(*) Ci auguriamo che questo nostro umile scritto produca nel cuore dei devoti lettori quegli affetti di divozione verso Maria che già eccitava in un pio ed insigne personaggio, il quale c'indirizzava la seguente lettera: voglia frattanto Dio conservarci per lungo tempo cotesta gemma del patriato torinese!



Torino, 5 Gennaio 1865.

Molto Rev. Padre,

Ho letto con avidità e sommo piacere i suoi Cenni storici intorno al Santuario della Madonna de' Laghi presso Avigliana. Vengo ora a rendergliene i miei sentiti ringraziamenti; avrei dovuto ciò fare appena ricevuto il caro omaggio, ma l'avidità di leggerlo e la soddisfazione che ho provato, non mi hanno consentito di desistere dalla lettura per iscriverle ed attestarle la mia riconoscenza. Ora che ho terminato la cara lettura, mi sento avere doppio motivo di manifestarcele ben grato, sia per l'onore che Ella ha voluto fare, di credermi degno di avere da Lei questo caro ricordo, sia per il bene che mi ha cagionato la sua operetta. Sono ben certo che il desiderio che Ella esprime nell'ultima pagina del suo libro, ha già sortito il suo effetto. E chi è mai che leggendo queste pagine non si senta tocco da tenera divozione verso l'augusta Madre di Dio che ha sì palesemente mostrato in cotesto Santuario l'effetto della sua bontà e potenza! Quanti non saranno spinti a visitare il tempio che racchiude l'effigie miracolosa di Maria SS. per tre volte con tanta pompa e divozione incoronata!

Riceva adunque, Rev. Padre, co' miei sinceri ringraziamenti l'assicurazione felice che il suo libro ha già parlato al cuore di un suo lettore: e nel gradire i miei ringraziamenti e saluti, voglia credermi

Suo Devotiss. ed Obbligatiss. Servo
Conte Cays di Giletta.

Un Fiore a Maria ⁽¹⁾

(Coro de' giovani.)

O fedeli su cantate
 Con giuliva melodia
 Alla Vergine Maria
 Il bell'inno dell'amor.
 Deh schiudete a gioia il cuore,
 Verginelle avventurate,
 E col canto salutate
 La gran Madre del Signor.

(Coro delle fanciulle.)

Salve, o Diva, salve o Figlia
 Dell'eterno Divin Padre,
 O del Verbo cara Madre,
 Casta Sposa al Santo Amor.
 Tu del cielo sei Regina,
 Tu di grazie dispensiera,
 Di salute messaggiera;
 E speranza d'ogni cor.

(1) Questo inno alla Vergine già varie volte pubblicato dall'autore in occasione del *Mese di Maria*, veniva pure approvato ed arricchito di particolari indulgenze nelle diocesi di Vercelli, d'Ivrea e di Cuneo.

(Seguono i Cori.)

Verso Te volgiam lo sguardo,
 O del mar lucente stella,
 O del sol più pura e bella,
 O tesoro di bontà.
 Sei di Sionne il bel cipresso,
 Sei di Gerico la rosa,
 Sei l'oliva che vezzosa
 Spiega al ciel la sua beltà.
 Tu de' fragili il conforto,
 Avvocata tu de' rei,
 Tu de' giusti, o Vergin, sei
 La costanza ed il vigor.
 Che se ognuno tu proteggi,
 Or pietosa ancor a noi
 Volgi, o cara, gli occhi tuoi
 Collo sguardo dell'amor.
 Col tuo amabil Nome in fronte
 Alla gloria tua preclara,
 Deh! qui mira eretta l'ara
 Sacra, o Madre, al tuo decor.
 Qui fissar ti piaccia il trono,
 Qui esaudisci i nostri voti,
 Ed i figli a te devoti
 Da ogni mal difendi ognor.
 A' tuoi piedi noi verremo,
 O di pace mediatrice,
 Quando in ciel la spada ultrice
 Il Signore scuoterà.

In difesa a' figli tuoi
 Tu propizia allor verrai,
 Il tuo Figlio placherai,
 N'otterrai da lui pietà.
 Deh! sovvenghi che solo
 Il cor nostro in Te confida!
 Sarai Tu conforto e guida
 Ed al giusto e al peccator.
 Aggradisci, o dolce Madre,
 De' tuoi figli l'umil canto,
 E dal ciel diffondi intanto
 Su di noi li tuoi favor.



PROTESTA DELL'AUTORE

In ossequio ai venerati decreti del Sommo Pontefice Urbano VIII e della Santa Romana Inquisizione, emanati negli anni 1625, 1631 e 1634, dichiariamo che agli avvenimenti prodigiosi da noi in questa storia esposti, non vogliamo attribuire altra fede tranne quella che può loro umanamente competere secondo la veracità istorica e tradizionale da cui sono desunte, e la sana critica onde sono discussi: sottomettendo ogni cosa al giudizio della Sede Apostolica e della Santa Romana Chiesa, di cui ci gloriamo essere figli ubbidientissimi.

APPROVAZIONE DEI SUPERIORI DELL'ORDINE

Per delegazione del Reverendissimo Padre Nicola da San Giovanni Generale dell'Ordine dei Minori Cappuccini, ho letto ed attentamente esaminato il-manoscritto: Cenni storici intorno al Santuario della Madonna dei Laghi presso Avigliana, raccolti dal R. Padre Antonino da Torino, Pred. Ex-Guardiano Cappuccino della Prov. di Piemonte 2^a Edizione; e non solo l'ho trovato in tutto conforme alla sana cattolica dottrina, ma spirante ancora ovunque in soavità di stile, tenero spirito di divozione a Maria Santissima atto a risvegliare nella mente e nel cuore dei lettori sinceri sentimenti di vera pietà e filiale confidenza verso sì buona Madre: quindi lo giudico meritevole di venire alla luce.

*In fede: Torino - Monte,
Convento dei Cappuccini 20 ottobre 1866.*

*Fr. Severino da Poirino
Definitore Provinc. Cappuccino.*

INDICE

Proemio	pag. iii
Cap. I. <i>Topografia del Borgo d'Avigliana: nozioni relative</i>	1
— II. <i>Il culto di Maria</i>	49
— III. <i>Origine del Santuario e suoi accrescimenti</i>	53
— IV. <i>Prodigi operati al Santuario della Madonna de' Laghi</i>	49
— V. <i>I Padri Cappuccini chiamati ad ufficiare il Santuario della Vergine</i>	70
— VI. <i>Prima e solenne incoronazione della Madonna de' Laghi</i>	88
— VII. <i>Gravi disordini prodotti in Avigliana dalle guerre del 1690 e 1707</i>	101
— VIII. <i>Seconda incoronazione della Madonna de' Laghi avvenuta l'anno 1752</i>	118
— IX. <i>I Padri Cappuccini di Avigliana colpiti dal decreto della soppressione gener.</i>	129

Cap. X.	<i>Ristabilimento dei Padri Cappuccini in Avigliana: loro sollecitudine pel decoro del Santuario di Maria SS.</i>	pag. 149
— XI.	<i>Solennissima e terza incoronazione della Madonna de' Laghi</i>	165
— XII.	<i>Pregi del Santuario della Madonna de' Laghi</i>	181
— XIII.	<i>Solennità che si celebrano nel corso dell'anno nel Santuario</i>	191
— XIV.	<i>Privilegi ed indulgenze concesse ai fedeli che visitano il Santuario della Madonna de' Laghi</i>	202
	<i>Un fiore a Maria</i>	214
	<i>Protesta dell'Autore</i>	217

